



SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE AMERICA LATINA

ENTE: **ass. Comunità Papa Giovanni XXIII**

N. VOLONTARI RICHIESTI: **12**

SETTORE E AREA DI INTERVENTO

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area d'intervento: 2. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

DURATA DEL PROGETTO

12 mesi

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

BOLIVIA

Il progetto in Bolivia riguarda due macro-aree di interesse:

1. RIEDUCAZIONE E REINSERIMENTO DELLE PERSONE CON PROBLEMATICHE LEGATE ALL'USO DI ALCOOL E SOSTANZE STUPEFACENTI
2. TUTELA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Il progetto, inoltre, si sviluppa su tre aree geografiche: La Paz, El Alto e Camiri.

Per quanto riguarda il primo campo di intervento, la Comunità è presente a **La Paz** con due Centri Terapeutici, "Sant'Aquilina" e "Sant Vincente", che hanno come finalità primarie la rieducazione della persona attraverso un processo di sviluppo integrale che implichi un cambio di atteggiamento e comportamento, un'assunzione di responsabilità e l'impegno di un progetto di vita concreto. A **Camiri**, invece, si trova il Centro Terapeutico "Renacer a la Vida", che offre ad adolescenti e giovani adulti provenienti principalmente dalla strada un cammino di riabilitazione, laboratori di terapia occupazionale, attività ludiche e appoggio psicologico e sociale.

Per quanto riguarda invece il settore di intervento della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, la Comunità si è attivata tramite le seguenti strutture:

- Centro Comedor "Santa Teresina del Bambin Gesù", a **El Alto**: accoglie "bambini di strada" e minori che appartengono a famiglie indigenti i cui genitori non riescono a dedicarsi con attenzione alla cura dei figli. Si cerca di instaurare con loro un rapporto di fiducia e fornire punti di riferimento positivi che li spronino a stare lontani dai pericoli che la strada offre loro ogni giorno, soprattutto in termini di abuso di droga e di alcool.

- Centro Bajo Lipari, a **La Paz**: centro di sostegno a minori che vivono con i genitori detenuti nel carcere di San Pedro, in collaborazione con il Centro Educativo "Alegria", che lavora all'interno del carcere.

- Centro Diurno "Alvernia", a **Camiri**: Il Centro accoglie minori ad alto rischio sociale e che provengono dai quartieri periferici della città, offrendo loro una valida alternativa alla vita di strada mediante la realizzazione di attività di sostegno scolastico, attività sportive e di integrazione, organizzazione di feste e visite al territorio.

BRASILE

Il progetto in Brasile interviene su due macro aree di interesse: la disabilità e i minori vulnerabili.

A **Coronel Fabriciano**, nello stato del Minas Gerais, la Comunità interviene a sostegno delle persone con disabilità attraverso due strutture:

- Casa da Partilha: La struttura riceve ogni anno risorse pubbliche per portare avanti l'accoglienza di persone con handicap, percorsi di supporto alle famiglie degli utenti e agli utenti stessi, nonché le

diverse attività proposte all'interno e all'esterno della struttura.

- Centro Diurno Para Surdos "Irmãos Vitor e Cida": L'obiettivo principale del progetto è di garantire alle persone sorde un luogo protetto, in cui sentirsi valorizzate, in cui poter comunicare e relazionarsi con qualcuno che conosca il linguaggio dei segni, in cui condividere del tempo di qualità e poter esprimere le proprie idee. Inoltre, gli operatori dell'Ente effettuano circa tre volte all'anno delle **visite domiciliari alle famiglie**, sia per monitorarne le condizioni di vita e per conoscerle meglio, sia per costruire relazioni di fiducia e collaborazione reciproche, funzionali al lavoro sinergico di sostegno e valorizzazione dei familiari sordi.

A **Marituba**, nello stato del Parà, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha avviato il centro diurno "Espaçocriança è vida" per accogliere e coinvolgere in attività strutturate 210 minori vulnerabili. Il centro vuole essere un luogo protetto in cui i minori possano sentirsi a casa, affidati alle cure degli educatori, che li affiancano nel percorso di crescita cercando di prevenire l'eventuale insorgere di comportamenti devianti; vuole essere una valida alternativa al rischio di finire in strada, molto elevato per bambini e ragazzi che vivono in nuclei familiari in cui le figure genitoriali sono spesso assenti; le attività ricreative e formative sono pensate come strumento utile al fine di educare i minori nel rispetto di se stessi e degli altri.

HAITI

Ad Haiti l'intervento della Comunità si focalizza sui minori vulnerabili, e su minori vulnerabili con disabilità. Il progetto promosso dall'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII si sviluppa principalmente nel comune (arrondissement) di **Croix des Bouquets**, situato nella periferia nord-ovest di Port au Prince, ed in minima parte nell'adiacente baraccopoli di Korail.

Attraverso la struttura "Fwaye Papa Nou" l'Associazione vuole proporre un contesto alternativo, un luogo che possa offrire un clima accogliente, stimolante e sereno, non solo per i minori della zona ma per chiunque voglia parteciparvi. Il "Fwaye Papa Nou" è una grande casa inaugurata nell'estate del 2015, costruita in mezzo ad altre case haitiane, che accoglie quotidianamente persone di diverse fasce d'età.

Per quanto riguarda i minori con disabilità, invece, nell'ottica dell'integrazione dei servizi e della creazione di una buona rete tra questi, gli operatori dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII portano avanti diverse collaborazioni con varie realtà esistenti nella zona, quali la scuola "Saint Charles Borromée" dei Padri Scalabriniani, in cui è presente una sezione per minori che presentano disabilità fisiche e psichiche, il Center des Enfants de Jesus dei Missionaries of the poor e il Foyer Saint Camille dei missionari camilliani, strutture che ospitano residenzialmente minori disabili a cui la Comunità propone attività ludico-ricreative e di sviluppo delle competenze.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

L'**obiettivo generale** è la realizzazione di un modello di intervento integrato a più livelli, finalizzato a rimuovere le cause del disagio e della marginalità sociale con una metodologia nonviolenta. Tale modello si realizza attraverso la condivisione diretta con chi vive situazioni di disagio. A partire dalle relazioni concrete, dalla lettura condivisa dei contesti e dei conflitti che li caratterizzano, vengono sviluppate azioni di educazione, sensibilizzazione, informazione, finalizzate alla promozione di una cultura di solidarietà e pace e cooperazione tra i popoli.

Obiettivo Trasversale 1: Potenziare la creazione di un bacino d'attenzione nei territori di origine dei volontari sulle situazioni di violenza e disuguaglianza che caratterizzano i Paesi a progetto, sia attraverso l'incremento del 10% delle pubblicazioni di articoli su Antenne, sia attraverso incontri nei territori

Obiettivo trasversale 2: Qualificare e incrementare la mappatura dei Diritti Umani violati nei Paesi di realizzazione del progetto, implementando appositi percorsi per ogni Paese in base al calendario delle sessioni UPR.

BOLIVIA

Obiettivo specifico 1: Fornire ad almeno 55 persone a La Paz e 15 persone a Camiri un percorso educativo e riabilitativo che li porti ad un reinserimento societario attraverso il soddisfacimento dei loro bisogni primari e l'accoglienza all'interno di un contesto protetto che li accompagni.

Obiettivo specifico 2: Creare per almeno altri 5 minori nel carcere di San Pedro, altri 13 minori a El Alto, altri 4 minori a Camiri e per i 30 minori dell'asilo nido "Abuelito Oreste" dei contesti protetti che attraverso interventi mirati permettano loro di sperimentare modelli di riferimento educativi positivi, di soddisfare le esigenze primarie, che favoriscano la frequenza scolastica, lo sviluppo di autonomie e la socialità.

BRASILE

Obiettivo specifico 3: Garantire il diritto all'integrazione sociale per i 26 disabili sostenuti dai progetti dell'Ente Casa da Partilha e Centro Diurno Para Surdos "Irmãos Vitor e Cida", attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle capacità cognitive, delle autonomie e di socializzazione.

Obiettivo specifico 4: Garantire il diritto a un contesto sociale protetto e l'accesso a offerte educative qualificate per i 210 minori vulnerabili inseriti nella progettualità dell'ente, potenziando gli interventi di scolarizzazione e di sviluppo delle capacità relazionali.

HAITI

Obiettivo specifico 5: Sostenere il percorso di crescita dei 30 minori del territorio di Lilavois che frequentano la struttura dell'Ente e dei 196 minori disabili inseriti nelle sezioni "DDI" della scuola "Saint Charles Borromée" a Lilavois e Koraille nelle strutture Center des Enfants de Jesus e Foyer Saint Camille, qualificando e ampliando i servizi di sostegno scolastico, educativi e ricreativi.

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEI VOLONTARI

OBIETTIVO TRASVERSALE 1	
Potenziare la creazione di un bacino d'attenzione nei territori di origine dei volontari sulle situazioni di violenza e disuguaglianza che caratterizzano i Paesi a progetto, sia attraverso l'incremento del 10% della pubblicazioni di articoli su Antenne, sia attraverso incontri nei territori	
AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
Azione 1 – FORMAZIONE E SUPERVISIONE IN ITINERE	
1.1. Modulo formativo sulla funzione di Antenna	Durante la formazione specifica pre-partenza i volontari approfondiscono l'ambito dell'informazione attraverso un percorso articolato in 2 moduli: <ul style="list-style-type: none"> • un primo modulo che li introduce al mondo dell'informazione di massa: cos'è la notizia, cosa fa notizia, il principio dell'equi-vicinanza, il rapporto tra informazione e conflitti; • un secondo modulo sull'informazione nonviolenta, sia nelle modalità che nei contenuti. E' fondamentale che i volontari acquisiscano consapevolezza di essere a tutti gli effetti attori del vasto mondo dell'informazione.
1.2. Approfondimento del contesto socio-economico e politico in cui si attua il progetto	Nella formazione specifica i volontari approfondiranno il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione e il contesto specifico di attuazione del progetto. Inoltre, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda.
1.3. Supervisione periodica da parte della Redazione	Durante il periodo all'estero il volontario sarà costantemente in contatto con la Redazione che ha un ruolo di formazione in itinere e di supervisione rispetto alla scrittura. Inoltre, oltre a coordinarsi con il personale in loco, almeno ogni 20 giorni il volontario entra in contatto con il tutor di riferimento che lo stimola ad approfondire diverse tematiche, con particolare attenzione alle violazioni dei Diritti Umani, a situazioni di violenza e disuguaglianza.
Azione 2 - ATTIVITA' REDAZIONALE	
2.1 Contatti con media locali	Prima dell'espatrio ciascun volontario, con il supporto della Redazione e del tutor, contribuisce a realizzare una mappatura dei media locali. Si renderà disponibile a interviste, qualora i media locali diano disponibilità a pubblicare degli articoli sull'esperienza del casco bianco. Contribuirà periodicamente ad aggiornare l'elenco dei contatti.

2.2 Definizione del programma redazionale	<p>Il piano redazionale, pur essendo promosso dalla Redazione in sinergia con gli altri attori della Rete Caschi Bianchi, viene ridefinito via via grazie anche all'apporto dei volontari, che dal campo ricevono stimoli ad approfondire determinate tematiche.</p> <p>Nel corso del periodo all'estero la Redazione e i tutor di riferimento possono stimolare i volontari alla scrittura attraverso l'invio di articoli di approfondimento, o richiedendo l'approfondimento di certe tematiche.</p>
2.3 Realizzazione di materiale specifico per i social	<p>In particolare nel primo mese di servizio all'estero al volontario verrà richiesto dalla Redazione il "Primo sguardo", ovvero un breve scritto che riporti le prime impressioni dei volontari una volta immersi nella realtà estera.</p>
2.4.Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video su conflitti e Diritti Umani	<p>Sulla base delle proprie sensibilità il volontario di concerto coi riferimenti locali raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, che possano servire alla stesura degli articoli, con particolare attenzione per le tematiche riguardanti i conflitti e le violazioni dei Diritti Umani.</p> <p>Sulla base dei dati raccolti, i volontari- col supporto del personale di riferimento all'estero- definiscono le tematiche su cui scrivere articoli, testimonianze, ecc. cercando di mettere in evidenza le situazioni di violenza e ingiustizia presenti nel Paese in cui svolgono servizio.</p> <p>Una volta predisposta la bozza il volontario la invia alla Redazione, che a sua volta restituisce il feedback, evidenziando eventuali correzioni, tagli, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare.</p>
Azione 3- COSTRUZIONE DI UN BACINO DI ATTENZIONE	
3.2 Realizzazione di incontri pubblici e testimonianze	<p>In particolare nella fase pre-partenza i volontari contatteranno gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulla loro esperienza di Servizio civile e sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio.</p> <p>Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche.</p>
3.3 Divulgazione e valorizzazione del materiale informativo	<p>Particolare importanza riveste il ruolo del volontario che in questa fase potrà rilanciare i propri contenuti o quelli di altri volontari del medesimo progetto; contenuti prodotti sia sul sito www.antennedipace.org che sulla Pagina Facebook, in modo da fungere da volano alla diffusione dell'informazione prodotta.</p> <p>Il volontario, a supporto dell'azione svolta dalla redazione centrale, potrà inviare anche personalmente le proprie produzioni al proprio bacino di attenzione</p>
3.4 Realizzazione di una nuova pubblicazione	<p>Il Casco Bianco contribuirà attraverso la scrittura di articoli alla costruzione della pubblicazione che raccoglie tutti gli elaborati prodotti durante l'anno di servizio civile dai Caschi Bianchi della Rete legati alle tematiche inerenti la Difesa Civile Non Armata e Nonviolenta, il Servizio Civile e, più in generale, la costruzione partecipata e dal basso di una cultura di pace.</p>
3.5 Potenziamento degli strumenti tecnologici, informatici e di diffusione multimediale	<p>Il volontario potrà realizzare testimonianze circa la propria esperienza sia di persona che attraverso la produzione di elaborati multimediali, in particolare attraverso video clips, slideshow, webinar.</p>

OBIETTIVO TRASVERSALE 2

Qualificare e incrementare la mappatura dei Diritti Umani violati nei paesi di realizzazione del progetto, implementando appositi percorsi per ogni Paese in base al calendario delle sessioni UPR.

AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
Azione 1 – FORMAZIONE SU ATTIVITA' DI MAPPATURA E UPR	
1.1 Formazione sui Diritti Umani e la loro tutela	I volontari partecipano alla formazione sulla tematica dei Diritti Umani e la loro tutela, approfondendo in particolare gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, il quadro normativo internazionale di riferimento, gli organismi e gli strumenti di tutela, il ruolo delle Istituzioni internazionali e delle altre componenti che concorrono alla politica dei Diritti Umani.
1.2. Formazione sull'UPR e sugli strumenti di rilevazione della mappatura	I volontari partecipano alla formazione sull'UPR: cosa sia e come funzioni l'UPR, cosa debba contenere il rapporto delle singole ONG e/o associazioni, quali siano gli strumenti utili su come acquisire dati sufficienti e autorevolezza e quali azioni sia possibile intraprendere per implementarlo a livello nazionale e internazionale. Viene presentato ai volontari lo strumento di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani violati, definendo delle priorità per ogni Paese di riferimento.
1.3 Percorsi di supervisione con i referenti in loco	L'ente di volta in volta valuterà se far partecipare anche i volontari agli incontri periodici tra il personale in loco e la sede di Ginevra dove si individueranno delle priorità per la stesura dei rapporti UPR.
Azione 2 – MAPPATURA DELLE VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI	
2.2 Attivazione di appositi percorsi per ogni Paese, in base al calendario delle sessioni UPR	Il volontario partecipa all'illustrazione del calendario di lavoro dell'UPR con particolare riguardo alla validità del rapporto sullo stato o sugli stati in cui il progetto si realizza. In particolare, per i Paesi che saranno sottoposti a breve alla revisione, il volontario offrirà il suo contributo al lavoro di approfondimento e ricerca propedeutico alla stesura del rapporto, mentre per i Paesi che sono già stati revisionati, anche recentemente, il volontario contribuirà a rilevare le violazioni dei Diritti umani nei Paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR. Il volontario, attraverso l'attività di rilevazione, contribuisce infatti non solo alla stesura dei rapporti ma anche al monitoraggio dell'implementazione del rapporto stesso e delle raccomandazioni previste, nonché delle iniziative messe in atto dallo stato e di quelle promosse dalla società civile tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR.
AZIONE 3 - REDAZIONE E DIVULGAZIONE DEI RAPPORTI	
3.1 Redazione dei rapporti UPR per la sede di rappresentanza presso il Consiglio dei Diritti Umani	Il volontario contribuisce alla redazione del rapporto, a partire dai dati raccolti, coordinandosi con il personale di riferimento in loco e con la sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra.
3.2 Attività di promozione dei Diritti Umani e divulgazione dei rapporti	Qualora non ci siano rischi né per la presenza dell'ente sul territorio, né per la sicurezza, il volontario può collaborare all'organizzazione di iniziative volte alla diffusione del rapporto UPR presso realtà aggregative della società civile, al fine di favorire la conoscenza della situazione di affermazione dei Diritti Umani nel Paese ma anche delle indicazioni che attraverso il rapporto emergono dalle sedute del Consiglio per i Diritti Umani. Il volontario contribuirà alla produzione di materiale divulgativo.
3.3 Partecipazione alla discussione dell'UPR	L'ente valuterà di volta in volta se far partecipare il volontario alla discussione dei rapporti e ad eventuali side Event sull'approfondimento di alcune tematiche.

3.4 valutazione e verifica della ricaduta dell'UPR	Il volontario partecipa alle sessioni di incontro fra i vari attori coinvolti nelle attività di mappatura e di ricaduta nei territori utili alla valutazione dell'esito e laddove possibile dell'efficacia delle azioni realizzate.
--	---

BOLIVIA:

Obiettivo specifico 1 – BOLIVIA	
Fornire ad almeno 55 persone a La Paz e 15 persone a Camiri un percorso educativo e riabilitativo che li porti ad un reinserimento societario attraverso il soddisfacimento dei loro bisogni primari e l'accoglienza all'interno di un contesto protetto che li accompagna.	
Comunità terapeutica "Sant'Aquilina" (La Paz)	
Comunità terapeutica "Sant Vincente" (La Paz)	
Comunità terapeutica "Renacer a la vida (Camiri)	
AZIONI – attività	Attività del volontario
AZIONE 2 - Accoglienza ed inserimento nelle strutture	
2.2. Accoglienza in struttura terapeutica	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa al momento dell'inserimento del nuovo utente - collabora con gli operatori alla compilazione della scheda personale
2.3. Controlli igienico-sanitari	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli operatori negli accompagnamenti degli utenti per gli accertamenti sanitari e le visite mediche
AZIONE 3 - Percorsi educativi riabilitativi e di reinserimento sociale	
3.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa alle riunioni d'equipe in cui vengono pianificate e programmate le attività
3.3. Attività educative, ergo terapiche e occupazionali	<ul style="list-style-type: none"> - sostiene il lavoro socio-riabilitativo dell'equipe - collabora nella realizzazione e nella gestione delle attività formative e dei diversi laboratori occupazionali - propone e realizza nuove attività o laboratori in base alle sue capacità e competenze - sostiene gli educatori nell'allestimento dei luoghi di svolgimento delle attività e nel recupero o preparazione del materiale necessario
3.4. Attività di socializzazione e ricreative	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli educatori nell'organizzazione delle attività educative, ricreative e di conoscenza del territorio circostante
3.6. Attività di reinserimento sociale al termine del programma terapeutico	<ul style="list-style-type: none"> - eventuale accompagnamento dell'utente in una struttura dell'Associazione prevista per la fase di reinserimento sociale
3.7. Lavoro d'equipe	<ul style="list-style-type: none"> - assiste e partecipa alle riunioni d'equipe per il confronto sull'andamento delle attività
AZIONE 4 - Attività di prevenzione	
4.1. Programmazione e coordinamento delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa alla programmazione delle attività legate alla prevenzione, definendo con gli operatori l'obiettivo dell'intervento
4.2. Realizzazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - collabora nella preparazione e nella distribuzione delle bevande e del cibo durante le uscite dell'Unità di Strada a La Paz - compila il report successivo all'Unità di Strada riportando gli eventuali bisogni particolari e/o sanitari

4.3. Analisi e valutazione delle attività di prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa alla verifica e alla riprogettazione del percorso - partecipa all'incontro degli operatori di strada per la valutazione complessiva degli interventi, l'aggiornamento della mappatura e la compilazione del report di approfondimento
AZIONE 5 - Valutazione dei risultati	
5.1. Monitoraggio finale e analisi dei risultati	<ul style="list-style-type: none"> - assiste e partecipa alle riunioni d'equipe per la valutazione delle attività
Obiettivo specifico 2 – BOLIVIA	
Sempre più minori delle periferie di La Paz-El Alto e Camiri non vedono garantito il diritto ad un'istruzione, ad un'alimentazione adeguata e ad un contesto protetto. Sono necessari spazi di aggregazione in cui i ragazzi possano sviluppare la propria persona attraverso modelli educativi positivi al fine di un reinserimento sociale e familiare.	
Centro "Alegria" del carcere di San Pedro (La Paz)	
Asilo Nido "Abuelito Oreste" (La Paz)	
Centro aggregativo minorile "Comedor" (El Alto)	
Centro Diurno "Alvernia" (Camiri)	
AZIONI – attività	Attività del volontario
AZIONE 1 - Analisi, definizione e coordinamento degli interventi	
1.2. Pianificazione e programmazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa alle riunioni d'equipe in cui vengono pianificate e programmate le attività
AZIONE 2 - Implementazione delle attività educative, sociali e di formazione	
2.1. Sostegno scolastico	<ul style="list-style-type: none"> - sostiene il lavoro socio-pedagogico dell'equipe - affianca gli educatori nelle attività di sostegno scolastico
2.2. Attività laboratoriali e di sviluppo delle capacità	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli educatori nella realizzazione delle attività laboratoriali e di sviluppo delle capacità - accompagna i minori inseriti nell'attività di ippoterapia dal carcere di San Pedro al Centro Bajo Lipari dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII - propone e realizza nuove attività o laboratori in base alle sue capacità e competenze
2.3. Attività ludico-ricreative e di socializzazione	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli educatori nella realizzazione delle attività sportive - affianca gli educatori nell'organizzazione delle attività ricreative, in particolare i festeggiamenti delle diverse ricorrenze - propone e realizza nuove attività ludico-ricreative in base alle sue conoscenze
2.4. Attività di prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli operatori nella realizzazione delle attività all'interno dell'Asilo nido "Abuelito Oreste" - aiuta gli operatori nella distribuzione dei pasti ai minori dell'asilo
2.5. Visita domiciliare e sostegno alle famiglie	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli operatori nelle visite domiciliari alle famiglie delle zone più emarginate partecipando al colloquio con le stesse - compila e gestisce il registro delle visite annotando le richieste ed i bisogni particolari - affianca gli operatori nel recupero e nella distribuzione di aiuti di varia necessità o negli accompagnamenti sanitari
2.6. Lavoro d'equipe	<ul style="list-style-type: none"> - assiste e partecipa alle riunioni d'equipe per il confronto sull'andamento delle attività

AZIONE 3 - Valutazione dei risultati	
3.1. Analisi degli interventi effettuati	- assiste e partecipa alla valutazione finale dell'equipe delle attività svolte e dei risultati raggiunti, per evidenziare punti di forza e punti di debolezza dell'intervento

BRASILE:

OBIETTIVO	SPECIFICO	3-CORONEL	FABRICIANO
Garantire il diritto all'integrazione sociale per i 26 disabili sostenuti dai progetti dell'Ente Casa da Partilha e Centro Diurno Para Surdos "Irmãos Vitor e Cida", attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle capacità cognitive, delle autonomie e di socializzazione			
AZIONI-Attività		ATTIVITA' DEL VOLONTARIO	
AZIONE 2 – Realizzazione degli interventi finalizzati all'integrazione dei disabili supportati dalla progettualità dell'Ente			
2.1 Attività ergoterapiche		<p>il volontario affianca gli operatori nella conduzione e nella gestione delle attività ergoterapiche, cercando di costruire una relazione di fiducia con gli utenti, al fine di facilitare gli interventi educativi;</p> <p>le attività pratiche in cui sarà coinvolto saranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Lezioni di informatica e di matematica • Laboratorio di teatro ed ombre cinesi • Laboratorio artigianale • Vendita lavoretti creati nei laboratori artigianali 	
2.2 Attività ludico-ricreative e di socializzazione		<p>il volontario partecipa insieme ai referenti del progetto alla pianificazione delle attività ludico ricreative, apportando il proprio contributo in termini di ampliamento della proposta formativa, in base alle proprie capacità;</p> <p>assiste e accompagna gli utenti nello svolgimento delle attività, avendo cura di stabilire relazioni di fiducia reciproca</p>	
2.4 Attività di alfabetizzazione in lingua dei segni e scolarizzazione		<p>Il volontario affianca l'insegnante di LIBRAS nelle attività di alfabetizzazione con il linguaggio dei segni, nonché gli utenti nelle ore di laboratorio di informatica, per acquisire, lui per primo, nuovi linguaggi che gli saranno utili per la relazione con le persone con disabilità uditiva</p>	
2.5 Visite domiciliari alle famiglie dei disabili sostenuti dall'Ente		<p>Il volontario affianca i responsabili del progetto durante le visite domiciliari ai familiari degli utenti, per collaborare nel mantenimento di rapporti di rispetto e fiducia tra famiglie ed Ente</p>	
AZIONE 3 – Valutazione delle attività			
3.1 Valutazione dei risultati attesi		<p>Il volontario partecipa alle equipe di monitoraggio e valutazione dell'intervento a favore dei disabili, contribuendo con la sua valutazione sui progressi individuali di ciascun utente, importante strumento per poter eventualmente modificare la proposta formativa.</p>	

OBIETTIVO	SPECIFICO	4-MARITUBA
Garantire il diritto a un contesto sociale protetto e l'accesso a offerte educative qualificate per i 210 minori vulnerabili inseriti nella progettualità dell'ente, potenziando gli interventi di scolarizzazione e di sviluppo delle capacità relazionali		
AZIONI-Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO	
AZIONE 2 – Interventi di promozione dei Diritti dei minori vulnerabili supportati dalla progettualità dell'Ente		
2.1 Attività educative e di coscientizzazione dei diritti	Il volontario affianca i minori nello svolgimento dei compiti, aiutandoli a superare eventuali difficoltà di comprensione. Affianca inoltre gli operatori del progetto nella realizzazione del laboratorio di informatica e di coscientizzazione dei diritti dei minori, ponendo attenzione a costruire relazioni di fiducia con i destinatari dell'intervento	
2.2 Attività ludico-ricreative e di socializzazione	Il volontario, oltre ad affiancare i referenti delle varie attività nello svolgimento delle stesse, contribuisce con il proprio apporto personale in termini di proposte formative, a seconda delle proprie attitudini o capacità personali. Avrà particolare attenzione a curare la relazione uno a uno con ciascun minore	
2.3 Incontri annuali con le famiglie dei minori inseriti nella progettualità dell'Ente	Il volontario affianca i responsabili del progetto durante gli incontri annuali con i familiari degli utenti, per collaborare nel mantenimento di rapporti di rispetto e fiducia tra famiglie ed Ente	
AZIONE 3 – Valutazione delle attività		
3.1 Valutazione dei risultati attesi	Il volontario partecipa alle equipe di monitoraggio e valutazione dell'intervento a favore dei minori, contribuendo con la sua valutazione sui progressi individuali di ciascun utente, importante strumento per poter eventualmente modificare la proposta formativa	

HAITI:

OBIETTIVO SPECIFICO 5 - HAITI		
Sostenere il percorso di crescita dei 30 minori del territorio di Lilavois che frequentano la struttura dell'Ente e dei 196 minori disabili inseriti nelle sezioni "DDI" della scuola "Saint Charles Borromée" a Lilavois e Korail e nelle strutture Center des Enfants de Jesus e Foyer Saint Camille, qualificando e ampliando i servizi di sostegno scolastico, educativi e ricreativi.		
AZIONI-Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO	
AZIONE 1 - Implementazione delle attività socio-educative, di scolarizzazione e ludiche organizzate all'interno della struttura dell'ente "Fwaye Papa Nou"		
1.2. Attività di tutoraggio e doposcuola	il volontario affianca il minore nello svolgimento dei compiti e contribuisce alla realizzazione di approfondimenti e attività didattiche specifiche	
1.3. Attività ludico-ricreative e di socializzazione	il volontario partecipa all'organizzazione e all'attuazione delle attività, con un'attenzione particolare alla relazione con i minori	
1.4. Laboratori agricoli	il volontario supporta gli operatori nella realizzazione e gestione dei laboratori, facendo particolare attenzione a stabilire una relazione di fiducia con i minori	

1.5. Supporto alimentare ed educazione all'igiene	il volontario affianca l'operatore nell'organizzazione e nell'attuazione dell'attività, sia nella distribuzione del cibo, sia nel gestire i momenti formativi sulla corretta alimentazione e sulle buone prassi igieniche
AZIONE 2 - Implementazione delle attività di scolarizzazione ed educative in collaborazione con le organizzazioni presenti sul territorio: "Saint Charles Borromée", Center des Enfants e Foyer Saint Camille	
2.2. Attività di supporto scolastico ai minori disabili della sezione DDI delle scuole dei Padri Scalabrini	il volontario affianca gli insegnanti nell'attività educativa e/o promuove attività scolastiche e ludico-ricreative per piccoli gruppi di minori disabili in accordo con i referenti
2.3. Attività ludico-ricreative e di socializzazione rivolte ai minori disabili accolti nelle strutture Foyer Saint Camille dei padri camiliani e Center des Enfants dei Missionaries of the Poor	il volontario affianca i minori disabili nelle attività ludico-ricreative proposte dai referenti. Organizza lui stesso le attività ludico-ricreative da proporre ai minori, sempre in accordo con i responsabili della struttura
2.4. Attività ludico-ricreative e di socializzazione domiciliari rivolte ad alcuni minori che frequentano la sezione DDI della scuola "Saint Charles Borromée" di Lilavois	Il volontario propone e attua giochi didattici per lo sviluppo delle capacità cognitive dei minori disabili visitati a domicilio; inoltre li accompagna in uscite sul territorio, curando il rapporto con i minori e instaurando un rapporto di familiarità
AZIONE 3 – Valutazione delle attività avviate	
3.1. Valutazione dei risultati attesi	il volontario partecipa all'equipe e in relazione al suo coinvolgimento all'interno delle attività può contribuire alla valutazione dell'andamento delle stesse

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

Oltre ai requisiti richiesti dal decreto legislativo n.40 del 2017, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- Interesse verso attività di educazione, animazione, lavoro di gruppo, micro-sviluppo economico, tutela dei Diritti Umani in Italia ed all'estero;
- interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace;
- volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili;
- desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta;
- interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale;
- desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali;
- volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti;
- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- disponibilità alla vita in contesti comunitari e di gruppo (24h su 24h);

Per il Brasile: È preferibile titolo di studio in ambito assistenziale-educativo ed esperienze nello specifico settore in modo da facilitare l'acquisizione del visto per la permanenza di 10-11 mesi nel paese estero.

CRITERI DI SELEZIONE

[http://www.odpace.org/new/files/Sistema di selezione web.pdf](http://www.odpace.org/new/files/Sistema_di_selezione_web.pdf)

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Numero ore di servizio settimanali dei volontari: 25

Giorni di servizio a settimana dei volontari: 5

Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il

periodo di servizio

Il progetto **"Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019 – AMERICA LATINA"** richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

Non ci sono particolari obblighi a cui sono soggetti i volontari, tuttavia, viste le caratteristiche del progetto e dell'ente, ai volontari viene richiesto:

- Di rispettare usi e costumi locali.
- Di mantenere un comportamento e uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari e i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi.

È richiesto uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

- Elevato spirito di adattabilità.
- Flessibilità oraria.
- Disponibilità ad impegni durante il fine settimana.
- Disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio.
- Partecipare a un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia.
- Attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'ente e in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel piano di sicurezza dell'ente.
- Comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto.
- Disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari (24h su 24).
- Partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.
- Disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi.
- Di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità

Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

BOLIVIA

Rischi politici e di ordine pubblico

TENSIONI DI NATURA POLITICA/MANIFESTAZIONI: A causa del rischio di manifestazioni politiche, con possibili improvvisi scioperi, blocchi stradali, ferroviari ed aeroportuali, si raccomanda cautela negli spostamenti nel Paese, in particolare al confine con il Perù. Si rammenta che in Bolivia tale tipo di manifestazioni hanno una durata che varia in funzione dello stabilimento di una trattativa con il Governo centrale.

CRIMINALITÀ: è in costante aumento la micro criminalità, specialmente nelle maggiori città, anche nei quartieri centrali (es. vie principali della città di La Paz, incluso quelle turistiche dei negozi di artigianato del centro) e durante le ore diurne.

Recenti episodi di rapine violente e sequestri-lampo a scopo di estorsione a danno di stranieri sono stati segnalati in particolare nei dintorni del Lago Titicaca, in alcune zone turistiche del centro di La Paz e nella città di S.Cruz. La valle delle "Yungas" (da La Paz a Coroico), il circuito verso "Rurrenabaque", l'adiacente regione della foresta vergine, le zone minerarie, quelle isolate dell'Altopiano andino, nonché le aree rurali del Dipartimento di Santa Cruz e Pando hanno visto un incremento di furti ed aggressioni. Nelle località della Muela del Diablo e Palca (vicino a La Paz) si sono verificate rapine a mano armata.

Sui mezzi pubblici che effettuano la tratta da e per La Paz-Oruro-Salar de Uyuni si sono verificati molti casi di furto di denaro e/o documenti. Si registra inoltre un considerevole aumento di furti nella strada che collega le città di Santa Cruz e Cochabamba (specialmente nelle ore serali), in particolare nelle zone dove sono installati dossi per il rallentamento del traffico.

MINE: nella zona di frontiera con il Cile fuori dalle strade pubbliche, lungo i sentieri ed i valichi di confine ufficiali segnaliamo la possibile presenza di mine.

GUERRIGLIA: nella regione del "Chapare" il programma di eliminazione delle piantagioni di coca può provocare scontri tra le forze dell'ordine ed i coltivatori.

Rischi sanitari

STANDARD SANITARI: alcune aree territoriali presentano standard igienici non sempre adeguati ed i presidi sanitari non sono quasi mai conformi agli standard di igiene e strumentali europei. Nel caso di ricoveri d'emergenza va fatta molta attenzione alle trasfusioni di sangue poiché mancano i controlli accurati e c'è il rischio di contrarre malattie serie. Gli interventi chirurgici o cure di una certa complessità non possono essere effettuati in loco.

MALATTIE PRESENTI: le malattie endemiche nel Paese sono il "chagas" (tripanosomiasi americana) e la "dengue" (con casi anche della variante emorragica). Il pericolo di diffusione del virus dengue aumenta nella stagione delle piogge (dicembre-marzo).

In cinque dei nove dipartimenti della Bolivia, sono stati registrati numerosissimi casi di febbre chikungunya (malattia febbrile acuta virale a carattere epidemico, trasmessa dalla puntura di zanzare infette). La maggior concentrazione di casi si registra nell'area di Santa Cruz.

La malaria e la febbre gialla sono concentrate soprattutto nella zona delle valli e in quella delle terre basse; nel caso della malaria è possibile sottoporsi alla profilassi antimalarica, previo parere medico, prima di recarsi nelle zone endemiche; per la febbre gialla, il vaccino deve essere somministrato almeno 10 giorni prima dell'inizio del viaggio ed ha una validità di 10 anni. Un'altra malattia presente nelle zone tropicali ed amazzoniche è la "leptosirosi", denominata lebbra bianca; sono altresì stati riscontrati casi di colera. Si registra un aumento di casi di influenza AH1N1 in tutti i Dipartimenti territoriali boliviani (in particolare nel Dipartimento e nella città di Santa Cruz), ad eccezione del Beni.

Le Autorità sanitarie locali informano altresì che si sta registrando un aumento di casi di influenza AH3N2 con alcuni decessi, in particolare nel dipartimento di La Paz (città di El Alto) con il rischio latente di contagio per chi si reca nel Paese, se non vaccinato.

Sono stati riscontrati nel Paese casi di "Zika virus", malattia virale trasmessa dalla zanzara "aedesegypti", responsabile anche della "dengue" e della "Chikunguya".

Rischi ambientali

INFRASTRUTTURE: solo una piccola parte della rete stradale è asfaltata. Gli incidenti stradali in cui sono coinvolti autobus extraurbani sono molto frequenti per via delle condizioni della rete stradale e delle insufficienti condizioni di manutenzione di tali mezzi di trasporto. La situazione peggiora nel corso della stagione delle piogge (novembre-aprile).

CALAMITA' NATURALI: Nel corso della stagione delle piogge (novembre-aprile) potrebbero verificarsi forti disagi o situazioni di emergenza. Si raccomanda ai connazionali massima cautela e di evitare le zone ove maggiore potrebbe essere l'esposizione al rischio. Si consiglia di informarsi preventivamente sulla situazione meteorologica a destinazione.

BRASILE

Rischi politici e di ordine pubblico

TENSIONI DI NATURA POLITICA/MANIFESTAZIONI: In connessione con l'attuale situazione politica in Brasile possono avere luogo, anche improvvisamente, manifestazioni con la possibilità che si verifichino disordini. Questo vale in particolare per le grandi città del Paese come Brasilia, San Paolo, Rio de Janeiro, Fortaleza dove si sono recentemente verificati scontri tra bande e altre. La Vale do Aço, così come Marituba, tuttavia, è una zona tranquilla da questo punto di vista, in quanto le manifestazioni interessano soprattutto le grandi città del paese.

TERRORISMO: Il Paese condivide altresì con il resto del mondo la crescente esposizione al rischio del terrorismo internazionale.

CRIMINALITA': Nonostante l'impegno delle Autorità locali, e nonostante i progressi registrati in alcune aree, in tutto il territorio del Brasile occorre mantenere elevata vigilanza e condotte ispirate a prudenza a causa dell'alto tasso di criminalità, aggravato da un diffuso ricorso all'omicidio anche per futili motivi. La situazione della sicurezza varia a seconda delle zone del Paese e delle aree di una medesima località (es. centro cittadino, periferie urbane, campagne), occorre comunque prestare cautela sia nelle aree periferiche, sia nei quartieri di classe media e medio-alta, anche a causa del crescente numero di "baby gang". Di conseguenza, è molto pericoloso visitare le zone periferiche delle grandi città ed in particolare le cosiddette "favelas". Qui risulta diffusa la delinquenza di strada. Si verificano, infatti, con frequenza rapine a mano armata, sequestri-lampo (con richiesta di ritirare denaro al bancomat) e scippi. Inoltre, durante eventi culturali e festivi di grande rilievo e bellezza (ad esempio: il Carnevale) si possono verificare atti di delinquenza anche in luoghi centrali in ore diurne. I

criminali, infatti, prendono di mira le aree turistiche come spiagge, hotel e centri commerciali soprattutto nelle grandi città (San Paolo, Rio de Janeiro, Fortaleza, Recife Salvador ecc.). In generale, il trasporto in taxi è sempre più sicuro ed è preferibile all'uso dei mezzi pubblici.

A ciò si aggiunge il crescente pericolo derivante dal traffico di stupefacenti. Operazioni di polizia realizzate periodicamente possono degenerare in disordini e violenti scontri con bande criminali.

Per quanto riguarda i territori in cui si svilupperà il progetto, in alcuni quartieri di periferia di Coronel Fabriciano sono presenti fenomeni di microcriminalità spesso legati al narcotraffico (scippo, spaccio e rapina etc.), con maggior frequenza nelle ore notturne.

· **Rischi sanitari**

STANDARD SANITARI: Aree territoriali con standard igienici e presidi sanitari non sempre adeguati agli standard di igiene e strumentali europei; anche il personale sanitario non è sempre adeguatamente qualificato. Tuttavia, soprattutto nelle capitali, Belo Horizonte e Belem, sono presenti cliniche private di buon livello, anche se con costi elevati.

MALATTIE PRESENTI: la regione Nord-Est del Brasile, in particolare lo Stato del Pernambuco, è stata interessata dall'infezione dello "zika virus", malattia virale trasmessa dallo "aedes aegypti", responsabile anche della "dengue" e della "Chikungunya".

Il Ministero della Salute brasiliano ha di recente dichiarato la fine dell'emergenza nazionale (crollo del 95% dei nuovi casi registrati).

Nelle zone interne della regione amazzonica e del Pantanal sono presenti malattie endemiche come la malaria e la dengue, quest'ultima recentemente in aumento specie nelle regioni sud-est e centro-ovest e nella regione metropolitana di San Paolo.

Tuttavia, l'area di intervento dell'ente, non è interessata dalla malaria. Si manifestano invece casi di dengue.

L'AIDS è molto diffuso.

Nel 2016 si sono verificati numerosi casi di contagio da influenza H1N1. Le categorie più vulnerabili al virus sono adulti di età superiore a 65 anni e bambini di età inferiore a 5 anni, donne in gravidanza, individui affetti da malattie croniche (diabete, gravi malattie cardiovascolari, malattie croniche a carico dell'apparato respiratorio e altre condizioni che limitano la funzione respiratoria, ecc.) individui immunodepressi. Come di norma, si consiglia di consultare il proprio medico prima di intraprendere il viaggio, anche in relazione ad un'eventuale vaccinazione, e di prendere comunque le abituali precauzioni di igiene per evitare il contagio.

A seguito dell'aumento dei casi di febbre gialla registrati all'inizio del 2018 negli Stati di **San Paolo, di Rio de Janeiro e del Minas Gerais**, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha deciso di collocare i territori degli Stati nell'area di rischio della febbre gialla, raccomandando ai visitatori stranieri che si rechino nella regione di essere vaccinati. Il vaccino dovrà essere somministrato almeno dieci giorni prima della data del viaggio.

· **Rischi ambientali**

INFRASTRUTTURE: Le infrastrutture stradali possono presentare tratti dissestati o mal segnalati nei quartieri di periferia, con il rischio di provocare incidenti stradali. La rete stradale non è in buone condizioni e, poiché il trasporto delle merci avviene generalmente su strada, è abbastanza pericoloso spostarsi in auto.

HAITI

Rischi politici e di ordine pubblico

TENSIONI DI NATURA POLITICA/MANIFESTAZIONI:

Il quadro generale di sicurezza risente dell'instabilità politico-istituzionale, delle tensioni sociali alimentate dalla perdurante fragilità economica, e dell'elevato livello della criminalità. Nell'area metropolitana della capitale Port-au-Prince possono sorgere proteste e manifestazioni improvvise, suscettibili di sfociare in episodi di violenza. Nel resto del paese il rischio non è elevato.

CRIMINALITÀ: Le condizioni di sicurezza sono precarie anche a causa dell'elevato e diffuso livello di criminalità. Si registrano furti, borseggi, rapine, sequestri a scopo di estorsione ed altri episodi riconducibili all'azione di gruppi criminali. Assalti frequenti si verificano principalmente nei quartieri popolari "bidonville" e nelle zone periferiche fuori dai principali centri abitati nelle ore notturne. Alcune zone della capitale presentano un indice di insicurezza particolarmente elevato (i quartieri vulnerabili Cité Soleil e Martissant, Gran Ravine e Ti Bwa, Wharf Jeremie, Bel Air, Portail Leogane e Delmas 31) e sono da evitare se non accompagnati da Autorità locali, organizzazioni riconosciute e di comprovata esperienza.

Il fenomeno delle bande giovanili armate è sempre presente, come anche l'uso di sostanze

stupefacenti da parte dei loro membri. In generale nelle province la situazione presenta minori criticità sul piano dell'ordine pubblico, pur nel quadro generale di povertà del Paese.

Rischi sanitari

STANDARD SANITARI: La maggior parte delle strutture pubbliche sono state distrutte durante il terremoto. Esistono alcuni centri sanitari principalmente gestiti da Ong internazionali, in ogni caso estremamente carenti anche dal punto di vista igienico. Le poche cliniche private sono molto costose. Le urgenze sono trattate a Miami, dove però si richiede un'assicurazione sanitaria con massimali importanti per essere accettati.

MALATTIE PRESENTI:

I casi di colera sono sporadici ed in diminuzione, mentre la febbre tifoidea è più comune; le opportune vaccinazioni sono quindi raccomandabili. Si suggerisce di attenersi a norme igienico sanitarie rigorose per evitare il rischio di contrarre malattie oro-fecali. Secondo il Ministero della Sanità haitiano, il virus chikungunya è sotto controllo. Sono stati riscontrati nel Paese casi di zika virus, malattia virale trasmessa dalla zanzara "aedes aegypti", responsabile anche della dengue e della chikunguya.

Rischi ambientali

CICLONI E URAGANI: Nel corso della stagione dei cicloni (giugno-novembre), potrebbero verificarsi forti disagi o situazioni di emergenza. Negli ultimi due anni, il passaggio dell'uragano Matthew caratterizzato da forti piogge che hanno causato inondazioni e mareggiate, quindi degli uragani Irma e Maria nel settembre 2017, hanno gravato in modo serio sull'operatività delle infrastrutture locali, limitandone fortemente sia la capacità di risposta delle Autorità locali, sia l'assistenza consolare da parte della rete diplomatica.

TERREMOTI: Haiti è paese ad alto rischio sismico. L'ultimo terremoto è stato registrato il 12 gennaio 2010 ed ha aggravato la situazione generale del paese.

INFRASTRUTTURE: le infrastrutture stradali sono caratterizzate da lunghi tratti dissestati o mal segnalati, con il rischio di provocare incidenti stradali. In particolare in seguito all'ultimo terremoto si sono aggravati i problemi di collegamenti stradali, e gli edifici sono stati abbandonati in una condizione di degrado preoccupante, soprattutto nei nuclei cittadini.

Piano di sicurezza finalizzato alla salvaguardia dell'incolumità degli operatori volontari e dell'altro personale impegnato nel progetto, Protocollo di sicurezza e nominativo del Responsabile della sicurezza:

SI, è stato/sono stati predisposto/i il/i Piano/i di sicurezza del/i paesi ed è stato/sono stati allegato/i al presente progetto.

Il Responsabile sicurezza per BOLIVIA è SEVILLANO CORDERO MARIA DE PILAR

Il Responsabile sicurezza per BRASILE è BATAZZA MICHELE

Il Responsabile sicurezza per HAITI è MEGGIOLARO INES

Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.
- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.
- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.
- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto

urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

MODALITA' DI COLLEGAMENTO E COMUNICAZIONE CON LA SEDE ITALIANA:

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

MODALITA' E TEMPI DI EVENTUALI RIENTRI IN ITALIA:

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019 – America Latina" prevede la permanenza all'estero dei volontari per circa 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione comunque, il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;

2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo di addestramento presso la sede di appoggio (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

SEDI DI SVOLGIMENTO e POSTI DISPONIBILI

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio

115263	COMUNITA' TERAPEUTICA CAMIRI	Bolivia	Camiri	CALLE F. CESAR BENEDETTI BARRIO "ANTESANA O LIDO" CAMIRI, SNC	2	0	0
11027	CASA DI ACCOGLIENZA S.AQUILINA	Bolivia	La Paz	BAJO LIPARI 100,	4	0	0
15187	FAZENDA BOM SAMARITANO CENTRO RECUPERACAO	Brasile	Coronel Fabriciano	RUA BOA VISTA, SNC	2	0	0
101514	CASA DE FRATERNIDADE	Brasile	Marituba	RUA COLETORA Q33, C11, CONJUNTO ROUXINOL, JADERLANDIA, SNC	2	0	0
116125	PADRE NOSTRO	Haiti	Croix de Bouquets	ROUTE LILAVOIS - CROIX DE BOUQUETS , 58	2	0	0

CARATTERISTICHE CONOSCENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente **terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII"**.

FORMAZIONE SPECIFICA DEI VOLONTARI

Contenuti della formazione:

I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre- espatrio sono:

- **La relazione d'aiuto:** L'intervento del modello Caschi Bianchi si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa.
 - le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
 - il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
 - ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
 - il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
 - tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
 - la relazione con la leadership
 - la relazione con i destinatari del progetto
- **Contesto socio-economico e politico dell'America Latina e dei Caraibi:** Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppino con la dimensione mondiale. Il modulo in particolare approfondirà:
 - i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
 - descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
 - approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

- **Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile:** Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.
 - Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
 - informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
 - misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.
 - **Il Casco Bianco:** Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:
 - approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;
 - stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
 - strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
 - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).
 - **La funzione di antenna:** Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...). Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:
 1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":
 - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
 - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico;
 - analisi ed approfondimento di testi;
 - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione".
2. Laboratorio di scrittura:
- l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
 - laboratorio di scrittura;
 - uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
 - l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.
- **I Diritti Umani:** In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani. Si approfondiranno in particolare:
 - gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
 - strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
 - parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.
 - **Il teatro dell'oppresso:** Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. E' molto utilizzata come tecnica formativa nei percorsi educativi per gruppi e per la gestione di situazioni conflittuali, in particolare verranno affrontati i seguenti temi:
 - la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
 - i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
 - la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
 - analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate
 - **Il conflitto – approfondimenti:** Verrà approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua gestione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà

- affrontato:
- elementi fondamentali del conflitto:
 - conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
 - violenza, forza, aggressività;
 - l'escalation della violenza;
 - individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
 - il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.
 - **La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti:** Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:
 - elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
 - esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
 - violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Trascend;
 - tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
 - il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti.
 - i Caschi Bianchi e la nonviolenza;
 - **Il rapporto UPR:** Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.
 - cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
 - come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
 - presentazione degli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto.
 - **Approccio interculturale:** I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.
 - acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
 - approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
 - confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
 - rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale

Contenuti della formazione specifica in loco:

- **L'ente e il suo intervento nel progetto estero:** Il modulo approfondisce le realtà dell'ente a progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento della modalità d'intervento dell'ente.
 - Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
 - Il progetto Caschi Bianchi nel contesto specifico del progetto;
 - Progetti e modalità di intervento;
 - Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico
 - Visita alle diverse realtà progettuali dell'ente, con particolare attenzione alle realtà a progetto.
- **Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019-AMERICA LATINA":** All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenze dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:
 - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
 - dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
 - delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
 - dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei

- contatti utili;
- utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.
- **Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019-AMERICA LATINA":**
- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- verifica dell'andamento del servizio;
- verifica attività generali (antenne e mappatura);
- riprogettazione in itinere

Contenuti della FAD: **tra 4° e 9° mese**

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

- **Ruolo del volontario nel progetto specifico:**
 - Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
 - La relazione con i destinatari del progetto;
 - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
 - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.
- **Approccio interculturale:**
 - le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
 - analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
 - l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.
- **Approfondimento UPR:**
 - approfondimento sull'Universal Periodic Review e come funziona;
 - approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
 - dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.
- **La figura del casco bianco nel progetto specifico:**
 - analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
 - approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb;
 - buone prassi per la gestione dei conflitti.

Durata:

La formazione specifica ha una durata complessiva di 74 ore.

Il 70% delle ore di formazione verrà erogato entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il restante 30% entro e non oltre il terz'ultimo mese di progetto.

Il modulo "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile" verrà erogato entro i 90 giorni dall'avvio.

Il modulo Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019" verrà erogato all'arrivo dei volontari nel Paese estero.

Come già esplicitato, l'ente ritiene utile ai fini dell'acquisizione delle competenze e conoscenze legate alle specifiche attività del progetto riprendere alcune tematiche già trattate nei primi tre mesi di servizio anche successivamente, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rafforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio. Questo permette di approfondire alcune tematiche alla luce dell'esperienza maturata dai volontari, con una maggiore consapevolezza da parte di quest'ultimi.